EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

(English text after the Italian / texto español posterior al engles)

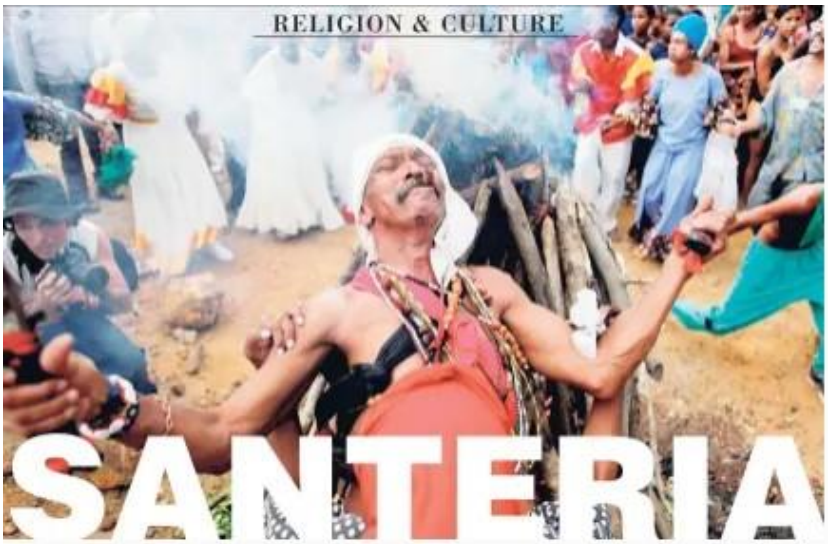
PREGHIERA DI LIBERAZIONE E GUARIGIONE. QUALE CONFINE INVALICABILE SEPARA LA TEOLOGIA E LA PASTORALE DAL PERICOLO DI CADERE NELLE PRATICHE MAGICHE?

«Avvalendosi dei magici uffici di certi sciamani carismatici, non solo saranno liberati i defunti di tutto l'albero genealogico dei richiedenti, ma anche quelli che devono sempre venire al mondo. Infatti, grazie alla potenza del liberatore peregrinante da un hotel all'altro, i posteri non avranno più bisogno neppure del battesimo, perché, una volta ricevuta l'imposizione delle mani da un fulminato nel cervello, nasceranno direttamente senza peccato originale»

— Attualità pastorale —

Autore
Ivano Liguori, Ofm. Cap.

A fronte dei miei due ultimi articoli sulle possibili derive di una modalità di intendere l'esorcismo, unita alla concezione che vede il diavolo come un prodotto di marketing e di lucro (vedi **QUI** e **QUI**), ho creduto opportuno scriverne un terzo che avrà come oggetto la Preghiera di Liberazione.



Desidero chiarire che i miei piccoli contributi sono un nulla rispetto ai

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

lavori ben più completi ed esaustivi di dotti demonologi come Mons. Renzo Lavatori o Padre José Antonio Fortea.

Come non ricordare esorcisti particolarmente esperti come il Padre Moreno Fiori O.P. e il Padre Raffaele Talmelli S.P., entrambi hanno lasciato una floridissima bibliografia sulle demonopatie. Non possiamo dimenticare, tra l'altro, tutti gli altri sacerdoti esorcisti che svolgono il loro ministero nella fatica e che sono maestri affidabili in cui trovare una guida. Considerando che alcuni di essi hanno scritto diversi libri e articoli su questi temi, invito il lettore a una ricerca bibliografica mirata con cui è possibile accrescere la conoscenza di questi argomenti. A fronte di questo, il mio articolo ne costituisce solo un piccolo omaggio e un ringraziamento.

Prima di definire con precisione la Preghiera di Liberazione, bisogna anzitutto stabilirne i confini e gli ambiti di competenza. Anzitutto, tale preghiera non è un esorcismo ma è una preghiera di intercessione con la quale ci si rivolge a Dio, alla Madonna o ai Santi per chiedere la liberazione di una persona sofferente a causa dei mali provocati dall'influenza del maligno. Con questa definizione escludiamo fin da subito i casi conclamati di reale possessione diabolica, che esistono ma sono rarissimi, ed i casi di influssi diabolici come le ossessioni e le vessazioni che devono richiedere una particolare cura da parte del sacerdote esorcista, congiunta a un approccio multidisciplinare del caso.

Per essere ancora più precisi riassumiamo quanto la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede ha stabilito fin dal 29 settembre 1985 nella *Lettera agli Ordinari riguardante le norme sugli esorcismi* (cfr. **QUI**) e applichiamo quanto detto alla Preghiera di Liberazione:

- Nella Preghiera di Liberazione non è mai consentito, anche quando non si tratti di possessione diabolica rivolgersi direttamente al Demonio.

- Solo l'esorcista si può rivolgere direttamente al Demonio, intimandogli, in nome della Chiesa, di andarsene.

- I laici non possono, anche se si tratta di Preghiere di Liberazione, usare le formule dell'esorcismo, compresa quella pubblicata dal Papa Leone XIII, né usare parte di detta preghiera.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

- L'esorcismo può essere esercitato solo da un sacerdote appositamente autorizzato dall'Ordinario del luogo (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, **1166**; **1172**).

Definendo ancor meglio le Preghiere di Liberazione è necessario specificare che possono essere recitate da chiunque intenda chiedere al Signore per sé o per gli altri la guarigione e la liberazione dal male, sulla scorta dell'invocazione contenuta già nella preghiera del Padre Nostro che recita «liberaci dal male», ovvero liberaci dal Maligno.

Chiedere a Dio di difenderci dal Maligno significa affermare una duplice verità: la difesa dal peccato che è l'opera principale del maligno e la difesa dalle conseguenze del peccato, i cui frutti sono rappresentati dalle innumerevoli infermità e fragilità spirituali e corporali di cui l'uomo ha fatto esperienze già fin dopo la sua creazione. Teologicamente è più corretto vedere la liberazione e la guarigione come aspetti della stessa realtà di lotta al peccato, su cui Gesù, il Figlio dell'Uomo, ha il pieno potere (cfr. **Mc 2,1-12**).

Nel documento intitolato *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione,* La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, nelle disposizioni disciplinari stabilisce:

> «Ad ogni fedele è lecito elevare a Dio preghiere per ottenere la guarigione. Quando tuttavia queste si svolgono in chiesa o in altro luogo sacro, è conveniente che esse siano guidate da un ministro ordinato» (cfr. **art. 1**).

In base a una corretta visione teologica di comprensione del peccato e delle sue conseguenze, ogni fedele ha la possibilità di invocare Dio per la liberazione e la guarigione dai suoi mali, nonché chiedere ai fratelli preghiere per questa intenzione. Sia che questi mali abbiano interessato lo spirito o il corpo, con un sapiente affidamento a Cristo medico celeste, i fedeli utilizzino tutti i rimedi che la grazia e la scienza umana mettono a disposizione per poter lenire quanto più possibile tali sofferenze. Di conseguenza, nel discernimento tra i diversi mali e le possibili cure, il fedele potrà ricorrere al sacerdote, al medico o ad altro specialista in base alla sua reale situazione di infermità, senza escludere che tutte queste figure possano lavorare in comunione per addivenire a una risoluzione felice del problema. Ricordiamo, a tal proposito, uno dei capisaldi della pastorale sanitaria che dice che dove non è possibile guarire è sempre possibile e doveroso curare.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

Le Preghiere di Liberazione e di guarigione vanno opportunamente formulate in un contesto di piena fedeltà al deposito della fede della Chiesa Cattolica, in comunione con il Magistero, in obbedienza ai sacri pastori e con la ferma attenzione a non scivolare mai verso forme deviate e ambigue che potrebbero ingenerare equivoci o incomprensioni, come indica l'ultimo documento della Congregazione per la dottrina della Fede già citato.

Solo inserendo la liberazione dentro un cammino sacramentale possiamo poi procedere a interrogarci su quando sia opportuno ricorrere alle cosiddette Preghiere di Liberazione. Ho già avuto modo di spiegare che il cammino di liberazione e di lotta contro il Demonio è molto complesso e inizia con il Sacramento del battesimo, in quel cammino quotidiano di conversione e di cambiamento di mentalità che costituisce la base solida di una vita nuova nello Spirito Santo, in cui a immagine del Figlio, lo Spirito Santo viene effuso nel nostro animo e la voce del Padre ci riconosce come figli amati (cfr. **Mt 3,17**; **Mc 1,11**; **Lc 3,22**). Risorti come creature nuove dalle acque del battesimo, anche noi veniamo condotti nel deserto per affrontare il combattimento a tu per tu contro lo spirito del male. In Cristo abbiamo già la vittoria, la sua umanità divina rafforza la nostra umanità; il suo divino Spirito e lo stesso nostro spirito che ci è stato dato e con il quale possiamo dire ogni volta che siamo tentati: «Vattene Satana!» (cfr. **Mt 4,10**).

Dal Sacramento del battesimo passiamo al Sacramento della confessione con il quale lo Spirito Santo parla a noi come al figlio prodigo e ci invita a tornare alla casa paterna per essere rivestiti di quella dignità filiale che abbiamo perduto con il peccato (cfr. **Lc 15,17-20**). È proprio del peccato, infatti, spingere l'uomo all'allontanamento da Dio, fino a convincerlo che il Padre è l'elemento di ostacolo per una felicità piena e una realizzazione liberante. Nel momento in cui l'uomo con i propri concreti atti storici e con i propri peccati attuali apre volontariamente la porta del suo cuore all'azione ordinaria del maligno, ecco che si consuma il peccato. E il peccato trascina al peccato, con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio, da cui poi ne derivano le inclinazioni perverse che ottenebrando la coscienza alterandola e conducendo l'uomo ad una incapacità di valutazione e di scelta tra bene e il male (cfr. **Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1865**).

Certi peccati attuali con i conseguenti vizi derivati, comportano una chiara responsabilità personale dell'uomo — l'interrogativo divino per la colpa dei progenitori e per l'omicidio di Abele è abbastanza eloquente: «Che hai fatto?» (cfr. **Gn 3,13**; **4,10**) — una colpa evidente, che può essere recuperata solo e soltanto nel momento in cui viene sciolta con il potere delle

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

chiavi che Gesù ha dato a Pietro (cf. **Mt 16,18-19**) e che in foro sacramentale è rappresentato dall'assoluzione. Se facciamo bene attenzione siamo davanti alla celebrazione di un vero e proprio esorcismo, al supremo atto di liberazione dell'uomo, che non è solamente una liberazione invocata, ma oggettivamente realizzata nella realtà.

Il percorso sacramentale che dal battesimo conduce alla confessione culmina con l'Eucaristia e la Santa Messa. Infatti, il cammino di liberazione non si ferma ma prosegue in modo specialissimo nell'Eucaristia, in quel divino banchetto della Santa Messa in cui si realizza la presenza vera, reale e sostanziale del nostro Redentore. Nel suo vero Corpo, nel suo vero Sangue, nella sua vera anima e nella sua divinità egli continua a sconfiggere il potere del maligno — il peccato e la morte — e con la sua stessa persona vince colui che è l'incarnazione stessa della "non-persona" e conduce l'uomo verso una spersonalizzazione umana e divina[1]

Penso sia utile sapere che il nuovo Messale Romano nella sezione "Messe e orazioni per varie necessità" annovera diversi formulari specifici per la celebrazione della Santa Messa che hanno come oggetto i malati e i moribondi (nn. 45-46) per poi passare a tutte quelle situazioni spirituali di varia necessità che potrebbero essere conseguenza dell'intervento dello spirito del male e del peccato radicato e indurito (n. 48 sez. A-B-C).

Tenendo ben presente questa visione sacramentale di liberazione che abbraccia i primi tre sacramenti del settenario, mi permetto di prendere in prestito un pensiero del Cardinale Mauro Piacenza:

> «I Sacramenti educano continuamente alla lotta: soprattutto i Sacramenti reiterabili, quelli che non imprimono il carattere e che si possono celebrare molte volte nella vita, significano ed indicano, in maniera piena, la dimensione "agonistica" — di agone — della lotta contro il male».

Proprio questo è il punto focale dell'interrogativo che ci siamo posti all'inizio di questo paragrafo: quanto è risolutivo ricorrere subito alle Preghiere di Liberazione se non si è inseriti con costanza dentro un cammino sacramentale? Senza un *habitus* sacramentale preventivo occorre evitare le Preghiere di Liberazione, specie se non se ne avverta l'effettiva utilità,

[1] Per un maggiore approfondimento di quanto detto in questo paragrafo si rimanda all'intervento del Cardinale Mauro Piacenza: Esorcismo e sacramenti, in occasione del XI Corso di base sull'Esorcismo a cura del GRIS Nazionale in collaborazione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in Roma e l'Associazione Internazionale Esorcisti. 4 aprile 2016 giovedì 15 settembre 2016.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

senza una certa preparazione da parte di chi intercede sulla persona e senza una preventiva e robusta preparazione di chi le riceve.

È necessario chiarire come l'efficacia dei sacramentali (Esorcismo o Preghiera di Liberazione) nei fedeli dipende dalla loro vita sacramentale. Sono i Sacramenti che imprimono la forza liberante e risanatrice ai sacramentali, i quali si inseriscono dentro quella fede affermata e vissuta giornalmente dai fedeli. Non ha caso nella Santa Messa, nei Riti di Comunione, il sacerdote prima dello scambio della pace dice:

> «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen».

È la fede che il Signore cerca da noi, quella fede ricevuta nel battesimo, rafforzata nel riconoscimento dei nostri peccati e dall'esercizio della carità vicendevole, nutrita e accresciuta dal Corpo e Sangue di Cristo. Senza fede o in mancanza di essa non c'è alcun tipo di liberazione o di guarigione, solo palliativi superstiziosi che spesso provocano più danni che benefici all'anima e al corpo. E in questa visione superstiziosa possiamo far cadere anche le cose sante, come l'uso dei sacramentali e la devozione ai santi.

Quando parliamo di Preghiere di Liberazione rischiamo di perderci all'interno di una varietà di forme e di contenuti veramente diversificati, è quindi del tutto consequenziale chiedersi: quali Preghiere di Liberazione fare? Le raccolte di tali preghiere imporrebbero un ordine che è anzitutto di carattere teologico. Infatti, la struttura di queste preghiere è quanto mai varia e spesso è difficile risalirne all'esatta origine: si va da quelle apparentemente cattoliche, a quelle dal sapore devozionale legate a qualche mistico o santo, a quelle dallo stile orientaleggiante che strizzano l'occhio al mondo greco fino ad arrivare alle preghiere di alcune comunità cristiane riformate (basti citare la pratica di liberazione, di purificazione e di guarigione dell'albero genealogico di Kenneth McAll) per finire poi a formulari dal sapore palesemente esoterico.

L'assenza di un canone mai trascritto costituisce il problema più evidente da cui deriva la mancanza di una raccolta canonica approvata cui poter attingere. Questa è forse una delle cose che più favorisce la possibilità di ricorrere all'improvvisazione selvaggia. Certamente i sacerdoti hanno la possibilità di ricorrere al Benedizionale che dona innumerevoli spunti, ma il campo della lotta contro il demonio e le sue influenze è talmente specifico che

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

richiederebbe qualche attenzione in più, così da evitare la ricerca morbosa dello scongiuro e dell'invocazione più risolutiva anche a costo di valicare il confine dall'ortodossia e dell'orto-prassi.

La Preghiera di Liberazione si delinea come una preghiera invocativa che attiene all'ambito dei sacramentali. Questo impone di dover verificare in essa almeno due criteri:

- che sia approvata dalla competente autorità ecclesiastica;

- che abbia nella sua composizione una costruzione dogmatica e liturgica ben precisa che non lasci margini di confusione o di fraintendimento.

Nel Direttorio su pietà popolare e liturgia, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti stabilisce:

> «Pur redatti con linguaggio, per così dire, meno rigoroso rispetto alle preghiere della Liturgia, i testi di preghiere e formule di devozione devono trarre ispirazione dalle pagine della Sacra Scrittura, della Liturgia, dei Padri e del Magistero, concordare con la fede della Chiesa. I testi stabili e pubblici di preghiere e atti di pietà devono recare l'approvazione dell'Ordinario del luogo» (cfr. documento integrale **QUI**).

La Preghiera di Liberazione necessita di essere una preghiera approvata dalla Chiesa proprio per la delicatezza della materia trattata, racchiudendo di necessità al proprio interno quel corpus di fede creduta e professata che ben sintetizza quel principio teologico per cui la *lex orandi* è *lex credendi* e viceversa. Sebbene le Preghiere di Liberazione non siano delle preghiere liturgiche vera e proprie, che constano di un ambito celebrativo e liturgico specifico, questo non esime da una composizione meno accurata dei testi e dei contenuti.

Ma veniamo allo specifico. Nei miei due precedenti articoli, ho già avuto modo di argomentare sulla preghiera del Padre Nostro che il Signore stesso ha insegnato ai suoi discepoli (cfr. **Mt 6,9-13**; **Lc 11,1-4**) e come tale, si prefigura non solo come prima Preghiera di Liberazione ma anzitutto come preghiere per eccellenza. Esclusa questa, sappiamo che nel nuovo Rituale degli Esorcismi è contenuta, in II appendice (nn. 1-10), una sezione di preghiere a uso privato dei fedeli che si trovano a dover lottare contro il potere delle tenebre. Tale elenco si può ben considerare come un elenco ufficiale e approvato di preghiere da farsi privatamente e che interessano tutti coloro che sperimentano un'azione del demonio che va oltre l'azione

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

ordinaria. È lecito pensare, dunque, che la *ratio* ispiratrice di queste preghiere non riguardi soltanto coloro che sono già sottoposti all'esorcismo maggiore ma soprattutto chi si trova a sperimentare un particolare assalto diretto del maligno.

Volendoci sbilanciare nell'interpretazione, possiamo supporre che la *mens* di tali preghiere nel rituale non riguardi solamente il singolo fedele ma anche quella collettività più ampia che si trova a percorrere le vie di questo nostro mondo segnato dalla ferita del peccato e dal fomite della concupiscenza. Utile in tal senso è stilare una casistica essenziale che potrebbe suggerire il ricorso a una Preghiera di Liberazione, così come la Chiesa ha sempre fatto in molte preghiere litaniche che si concludono con l'invocazione: *libera nos domine*. Pensiamo ad esempio:

1) alla bestemmia frequente e reiterata;

2) ai sentimenti d'odio, di rancore, di distruzione e di disperazione;

3) all'indurimento nel peccato grave e nel radicamento a compiere il male;

4) ai conflitti dilanianti nelle famiglie;

5) alle situazioni di guerre e di calamità naturali ed epidemiologiche;

6) a quelle situazioni di immoralità diffusa, di profanazione e scandali che riguardano anche la vita pubblica di un paese o di una nazione;

7) alla gestione malevola e deturpante delle relazioni umane e tra i popoli;

8) alle persecuzioni contro la Chiesa e i cristiani a motivo della fede in Cristo;

9) all'attentato all'integrità della vita umana debole e indifesa.

La casistica potrebbe anche essere molto più diversificata, ma il ricorso a un preciso e maturo discernimento accompagnato dalla Chiesa diventa la scelta migliore per imparare a distinguere l'origine dalla causa[2]. Perché, se è vero che determinate situazioni non hanno

[2] A questo elenco si aggiunga quanto William Bleiziffer dice nel suo contributo: Esorcismo ed esorcista nella disciplina canonica della Chiesa, in STUDIA UNIVERSITAS BABEŞ-BOLYAI, Demonologia oggi: fondamenti teologici e aspetti pratici, 2019, p.154 nota 42.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

sempre il Demonio come causa diretta è altresì vero che all'origine di tali mali c'è sempre la sua azione ingannatrice e corrompente.

Elencando le Preghiere di Liberazione ufficiali e approvate, per completezza argomentativa credo sia degna di nota la Preghiera Universale che la Chiesa eleva a Dio nel giorno del Venerdì Santo. La decima intenzione, dedicata a tutti i tribolati, recita così:

> «Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine: allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.
>
> Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore» (Prece X, *Per i tribolati*).

Questa supplica elevata nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Passione del Signore, ha una chiara valenza di Preghiera di Liberazione. Infatti, si chiede a Dio che tutti i mali e le situazioni di fragilità e di pericolo per gli uomini vengano ad essere allontanati, per conseguire la vittoria contro colui che all'origine di ogni male e peccato. Pur facendo parte della liturgia ufficiale del Venerdì Santo, nulla vieta a un fedele di recitarla privatamente e di chiedere a Dio per sé e per gli altri l'aiuto nelle varie situazioni di tribolazione.

Eccoci infine giunti al problema degli abusi pastorali nelle Preghiere di Liberazione. Nell'istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione, la Congregazione esige che tali preghiere si svolgano preferibilmente in chiesa o in altro luogo sacro e che siano guidate da un ministro ordinato. A differenza dell'esorcismo che richiede obbligatoriamente la presenza di un presbitero, le Preghiere di Liberazione, così come le abbiamo intese in questo articolo, possono essere guidate anche da un diacono. Ma anticipo subito che tale scelta impone una certa prudenza e delle garanzie per i motivi che spiegherò più avanti.

La presenza del ministro ordinato non è semplicemente importante ma proprio imprescindibile per guidare la preghiera attualizzando quel mandato che Cristo ha conferito a coloro che ha inviato a due a due per liberare e guarire (cfr. **Lc 10,1-20**). Pertanto, non possono essere promosse preghiere pubbliche guidate da fedeli laici, i quali dovranno ben guardarsi dall'imporre le mani o compiere dei gesti riservati ai ministri ordinati, restando nei limiti e i

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

nei termini previsti dalle precise disposizioni dettate dalla Chiesa (cfr. CEI, *Benedizionale*, Roma, 1992, 18).

Guarigione e liberazione sono unite in un medesimo sguardo teologico, come chiarisce la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede e come è nostro dovere sacerdotale e pastorale ricordare, perché è solo il Signore «colui che libera da ogni male» (cfr. **Sap 16,8**) e in tale azione di grazia le sofferenze che accompagnano la malattia sono anche oggetto del profondo desiderio dell'uomo di una liberazione totale che interessa non solo la componente corporale ma anche quella psichica e spirituale (cfr. **art. 1**).

La Congregazione ha una volontà normativa riferita a quelle circostanze di preghiera pubblica, tralasciando la sfera della vita di preghiera privata del fedele, sapendo che a ogni battezzato è chiesto di pregare Dio per i vivi e per i defunti e per la propria e altrui conversione. Per quanto riguarda la scelta del luogo, il contesto sacro rafforza la volontà di rimanere uniti alla Chiesa e ai suoi pastori, inoltre realizza pastoralmente quanto il Signore raccomanda nella parabola del buon Samaritano (cfr. **Lc 10,25-37**) in cui il malcapitato viandante viene alloggiato nella locanda-ospedale che rappresenta la Chiesa. L'immagine dei briganti è fortemente simbolica e possiede un senso spirituale che è stato descritto dai Padri della Chiesa, i quali hanno saputo scorgere l'operato del Diavolo e dei suoi Angeli che spogliano l'uomo della veste dell'immortalità e lo percuotono a morte con l'arma del peccato fino a privarlo della vita di grazia.

Tutti gli altri luoghi pubblici che non siano una chiesa, una cappella o un oratorio sono di per sé inadatti, dovrebbe essere superfluo ribadirlo, ma è bene farlo alla luce della chiara e precisa disciplina della Chiesa, non certo delle proprie opinioni personali. Così come sono inadatti alcuni canali e vie di comunicazione come telefoni, cellulari, webcam *et similia*. Purtroppo, si sono verificati dei casi, e continuano a verificarsi, in cui si sono fatti esorcismi al telefono, Preghiere di Liberazione alla radio o con l'utilizzo dei vari mezzi di comunicazione, per non parlare dei tours esorcistici e liberatori organizzati in giro per gli alberghi italiani nei fine settimana con tanto di pacchetti promozionali che offrono liberazioni, guarigioni, conversioni oppure, come direbbe qualche confratello tanto navigato quanto ormai disincantato:

> «Avvalendosi dei magici uffici di certi sciamani carismatici, non solo saranno liberati i defunti di tutto l'albero genealogico dei richiedenti, ma anche quelli che devono sempre venire al mondo. Infatti, grazie alla potenza del liberatore peregrinante da un hotel

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

all'altro, i posteri non avranno più bisogno neppure del battesimo, perché, una volta ricevuta l'imposizione delle mani da un fulminato nel cervello, nasceranno direttamente senza peccato originale».

Una situazione pastorale che merita attenzione è quella relativa a coloro che sono realmente preda dello Spirito del Male ma la cui situazione di possessione, ossessione o vessazione non si è ancora palesata chiaramente. Non è raro il caso in cui, a seguito di incontri di preghiera di guarigione o di liberazione, lo Spirito Maligno possa manifestarsi d'improvviso, in quanto costretto dalla potenza della preghiera unita alla fede dell'assemblea orante. Spesso non c'è nemmeno il bisogno di una Preghiera di Liberazione particolare ma basta la semplice Preghiera di Lode o un'invocazione dello Spirito Santo per trovarsi in una situazione simile a quella accaduta a Gesù nella sinagoga di Cafarnao (cfr. **Mc 1, 21-28**; **Lc 4, 31-37**).

La gestione simili manifestazioni comporta prudenza e fortezza d'animo, unita alla fede in Cristo e all'obbedienza alla Chiesa. Bisogna domandarsi seriamente se per tali incontri pubblici di preghiera non debba esserci la presenza preventiva di un esorcista formalmente nominato e autorizzato, che ha nome di Cristo e della Chiesa può lecitamente intervenire. Ricordiamo che affrontare lo Spirito Maligno senza essere esorcisti, senza essere un ministro ordinato e con la propria condizione di fragilità è decisamente poco saggio. L'uomo non ha nessun potere sui demoni e la sproporzione è quella che intercorre tra una creatura angelica e una creatura umana. È vero che la storia della Chiesa ricorda uomini che hanno saputo compiere esorcismi e liberazioni, ma tale realtà è determinata dalla loro particolare santità di vita e da una speciale assistenza della provvidenza divina, mi piace ricordare Sant'Antonio abate, San Benedetto da Norcia, San Francesco d'Assisi, Santa Chiara d'Assisi, San Salvatore da Horta. Tutti costoro non erano sacerdoti e non avevano ricevuto la nomina di esorcista ma la loro vita risplendeva di quella santità a cui nessun demonio poteva resistere. Stesso discorso lo si può fare per San Pio da Pietrelcina, il quale ha combattuto tutta la sua vita contro il Demonio, pur non avendo mai ricevuto dal Vescovo diocesano e dal suo Ministro provinciale l'autorizzazione al ministero di esorcista.

Per concludere: è cura della Chiesa tutelare la *privacy* di coloro che vivono manifestazioni spirituali di influenza malefica con un accompagnamento sollecito e scevro da indebite spettacolarizzazioni. Si devono tenere in giusto conto tutte quelle situazioni di protezione per questi fratelli sofferenti in modo che la loro liberazione avvenga all'interno di un contesto

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

riservato. Per questo motivo si eviti di portare questi fratelli sofferenti nei vari *tour* di liberazione, esponendoli al pubblico per rendere testimonianze che hanno spesso il sapore di campagne pubblicitarie mirate ad accrescere la "fama" e l'egocentrismo del carismatico guaritore o liberatore, anziché cercare una stabilità attraverso un sacerdote che inizi l'accompagnamento. A questo è utile unire un gruppo di preghiera che possa aiutare nella battaglia spirituale elevando a Dio ferventi intercessioni. Così come avviene in alcune pratiche della psicoterapia, il percorso di liberazione e di guarigione deve mirare a rendere l'uomo nuovamente autonomo e padrone di sé. Il terapeuta non deve legare alla sua persona il paziente, così il sacerdote non deve legare alla sua persona o al suo carisma il fedele costringendolo a un percorso infinito di Preghiere di Liberazione. Se dopo un congruo periodo di tempo non si vedono miglioramenti tangibili, se non si ha acquisito un habitus sacramentale serio, se non ci sono evidenze particolari, allora è meglio interrompere queste preghiere e iniziare un discernimento umano e spirituale più approfondito.

In ogni caso il problema rimane nei secoli lo stesso, senza avere mai perduto attualità, lo mise chiaramente in luce a suo tempo il Beato Apostolo Paolo scrivendo al suo discepolo Timoteo:

> «Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero» (II Tm 4, 1-5).

Sanluri, 25 marzo 2025

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

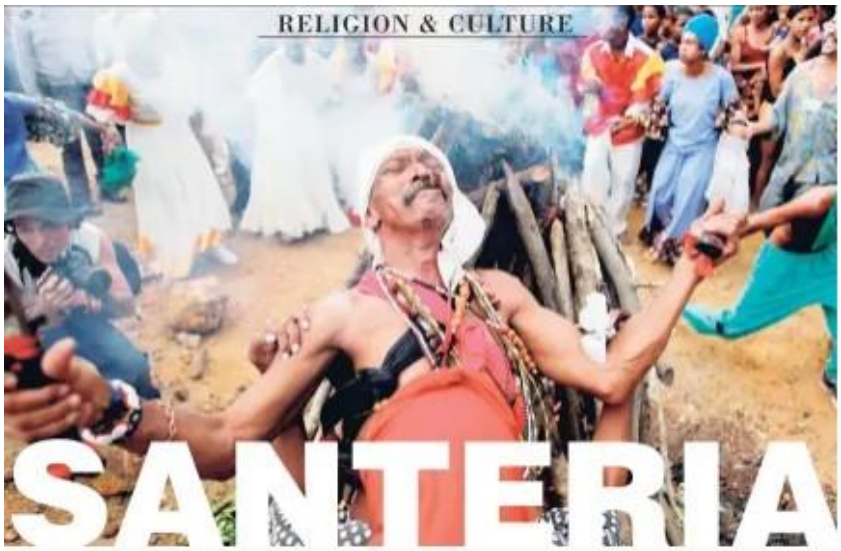
PRAYER OF LIBERATION AND HEALING. WHAT IMPRESCABLE BOUNDARY SEPARATES THEOLOGY AND PASTORAL CARE FROM THE DANGER OF FALLING INTO MAGICAL PRACTICES?

«By using the magical offices of certain charismatic shamans, not only will the deceased of the entire family tree of the applicants be liberated, but also those who must always come into the world. In fact, thanks to the power of the liberator wandering from one hotel to another, posterity will no longer even need baptism, because, once they have received the imposition of hands from a lightning-struck person in the brain, they will be born directly without original sin».

– Pastoral actuality –

Author
Ivano Liguori, Ofm. Cap.

In light of my last two articles on the possible consequences of a way of understanding exorcism, combined with the concept that sees the Devil as a product of marketing and profit (see **QUI**, **QUI**), I thought it appropriate to write a third that will have as its subject the *Prayer of Liberation*.



I would like to clarify that my small contributions are nothing compared to the much more complete and

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

exhaustive works of learned demonologists such as Mgr. Renzo Lavatori or Father José Antonio Fortea.

How can we not remember particularly expert exorcists such as the italians Father Moreno Fiori O.P. and Father Raffaele Talmelli S.P., both of whom have left a flourishing bibliography on demonopathies. We cannot forget, among other things, all the other exorcist priests who carry out their ministry in hardship and who are reliable teachers in whom to find guidance. Considering that some of them have written several books and articles on these topics, I invite the reader to do a targeted bibliographical research with which it is possible to increase the knowledge of these topics. In light of this, my article is only a small tribute and a thank you.

Before precisely defining the *Prayer of Liberation*, we must first establish its boundaries and areas of competence. First of all, this prayer is not an exorcism but a prayer of intercession with which one turns to God, the Madonna or the Saints to ask for the liberation of a person suffering from the evils caused by the influence of the evil one. With this definition we immediately exclude the clear cases of real diabolical possession, which exist but are very rare; and the cases of diabolical influences such as obsessions and vexations that must require special care on the part of the exorcist priest, combined with a multidisciplinary approach to the case. To be even more precise, let us summarize what the Sacred Congregation for the Doctrine of the Faith has established since September 29, 1985 in the *Letter to Ordinaries regarding the norms on exorcisms* (see **HERE**) and let us apply what has been said to the *Prayer of Liberation*:

- In the *Prayer of Liberation*, it is never permitted, even when it is not a question of diabolical possession, to address the Demon directly.

- Only the exorcist can address the Demon directly, ordering him, in the name of the Church, to leave.

- Lay people cannot, even when it is a question of Prayers of Liberation, use the formulas of exorcism, including that published by Pope Leo XIII, nor use part of said prayer.

- Exorcism can only be practiced by a priest specifically authorized by the Ordinary of the place (cf. *Code of Canon Law*, **1166; 1172**).

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

- In further defining the Prayers of Liberation, it is necessary to specify that they can be recited by anyone who intends to ask the Lord for healing and deliverance from evil for themselves or for others, on the basis of the invocation already contained in the prayer of the Our Father which says «deliver us from evil», or deliver us from the Evil One.

Asking God to defend us from the Evil One means affirming a twofold truth: the defense from sin, which is the principal work of the Evil One, and the defense from the consequences of sin, the fruits of which are represented by the innumerable spiritual and physical infirmities and frailties that man has experienced since after his creation. Theologically, it is more correct to see liberation and healing as aspects of the same reality of the fight against sin, over which Jesus, the Son of Man, has full power (cf. **Mk 2, 1-12**).

In the document entitled Instruction on prayers to obtain healing from God, the Sacred Congregation for the Doctrine of the Faith, in the disciplinary provisions establishes:

> «"People are called to joy. Nevertheless each day they experience many forms of suffering and pain". Therefore, the Lord, in his promises of redemption, announces the joy of the heart that comes from liberation from sufferings (cf. **Is 30:29**; **35:10**; **Bar 4:29**). Indeed, he is the one «who delivers from every Evil» (**Wis 16:8**). Among the different forms of suffering, those which accompany illness are continually present in human history. They are also the object of man's deep desire to be delivered from every Evil» (Official document **SEE**).

The *Prayer of Liberation* needs to be a prayer approved by the Church precisely because of the delicacy of the subject matter, necessarily containing within itself that corpus of faith believed and professed that well summarizes that theological principle for which the *lex orandi* is *lex credendi*. Although the Prayers of Liberation are not liturgical prayers in the true sense, consisting of a specific celebratory and liturgical context, this does not exempt from a less accurate composition of the texts and contents.

But let's get to the specifics. In my two previous articles, I have already had the opportunity to argue about the prayer of the Our Father that the Lord himself taught to his disciples (cf. **Mt 6,9-13**; **Lk 11,1-4**) and as such, it is prefigured not only as the first Prayer of Liberation but above all as prayers par excellence. Excluding this, we know that in the new ***Ritual of Exorcisms*** there is contained, in Appendix II (nn. 1-10), a section of prayers for the private use of the faithful who find themselves having to fight against the power of darkness. This

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

list can well be considered as an official and approved list of prayers to be said privately and which concern all those who experience an action of the devil that goes beyond ordinary action. It is legitimate to think, therefore, that the inspiring ratio of these prayers does not concern only those who are already subjected to major exorcism but above all those who find themselves experiencing a particular direct assault of the Evil one.

If we want to enter into interpretation, we can assume that the mens of such prayers in the ritual does not only concern the individual believer but also that wider community that finds itself walking the paths of this world of ours marked by the wound of sin and the fomite of concupiscence. It is useful in this sense to draw up an essential case study that could suggest the use of a *Prayer of Liberation*, as the Church has always done in many litanic prayers that end with the invocation: libera nos domine. Let us think for example:

1) frequent and repeated blasphemy;
2) feelings of hatred, resentment, destruction and despair;
3) hardening in grave sin and in the rootedness to do evil;
4) tearing conflicts in families;
5) situations of war and natural and epidemiological disasters;
6) to those situations of widespread immorality, profanation and scandals that also affect the public life of a country or a nation;
7) to the malevolent and disfiguring management of human relations and between peoples;
8) to persecutions against the Church and Christians because of their faith in Christ;
9) to attacks on the integrity of weak and defenseless human life.

The casistic could also be much more diversified, but the use of a precise and mature discernment accompanied by the Church becomes the best choice to learn to distinguish the origin from the cause. Because, if it is true that certain situations do not always have the Devil as a direct cause, it is also true that at the origin of such evils there is always his deceptive and corrupting action.

Listing the official and approved *Liberation Prayers*, for completeness of argument I believe that the Universal Prayer that the Church raises to God on Good Friday is worthy of note. The tenth intention, dedicated to all the troubled, reads as follows:

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

Let us pray, dearest brothers, to God the Father almighty, that he may free the world from every disorder: that he may remove disease, banish hunger, give freedom to prisoners, justice to the oppressed, grant safety to those who travel, the return of those far from home, health to the sick, eternal salvation to the dying. Almighty and eternal God, comfort of the afflicted, support of the troubled, hear the cry of suffering humanity, that all may rejoice in having received in their needs the help of your mercy. Through Christ our Lord (Prayer X, *For the troubled*).

This supplication, raised on the day in which the Church remembers the Passion of the Lord, has a clear value of a *Prayer of Liberation*. In fact, it asks God that all evils and situations of fragility and danger for men be removed, to achieve victory against the one who is at the origin of all evil and sin. Although it is part of the official liturgy of Good Friday, nothing prevents a believer from reciting it privately and asking God for help for himself and for others in various situations of tribulation.

Here we finally come to the problem of pastoral abuses in the *Prayers of Liberation*. In the instruction on prayers to obtain healing from God, the Congregation requires that such prayers preferably take place in a church or another sacred place and that they be led by an ordained minister. Unlike exorcism, which requires the mandatory presence of a priest, the Prayers of Liberation, as we have understood them in this article, can also be led by a deacon. But I must immediately point out that this choice requires a certain amount of caution and guarantees for reasons I will explain later.

The presence of the ordained minister is not simply important but absolutely essential to guide prayer by actualizing that mandate that Christ conferred to those he sent two by two to free and heal (cf. **Luke 10, 1-20**). Therefore, public prayers led by lay faithful cannot be promoted, who must be careful not to lay on hands or perform gestures reserved for ordained ministers, remaining within the limits and terms established by the precise provisions dictated by the Church (*Benedictional*, Rome, 1992, 18).

Healing and liberation are united in the same theological vision, as the Sacred Congregation for the Doctrine of the Faith clarifies and as it is our priestly and pastoral duty to remember, because it is only the Lord «who frees from every Evil» (cf. **Wis 16, 8**) and in this act of grace the sufferings that accompany illness are also the object of man's profound desire for a total liberation that concerns not only the physical component but also the psychic and spiritual one (cf. **art. 1**).

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

The Congregation has a normative will referring to those circumstances of public prayer, leaving aside the sphere of the private prayer life of the faithful, knowing that every baptized person is asked to pray to God for the living and the dead and for their own and others' conversion. As regards the choice of place, the sacred context strengthens the will to remain united to the Church and its pastors, and also pastorally realizes what the Lord recommends in the parable of the Good Samaritan (see **Lk 10:25-37**) in which the unfortunate traveler is lodged in the inn-hospital that represents the Church. The image of the robbers is strongly symbolic and has a spiritual meaning that has been described by the Fathers of the Church, who were able to discern the work of the Devil and his Angels who strip man of the garment of immortality and strike him to death with the weapon of sin until they deprive him of the life of grace.

All other public places that are not a church, a chapel or an oratory are in themselves unsuitable, it should be superfluous to repeat it, but it is good to do so in light of the clear and precise discipline of the Church, certainly not of one's personal opinions. Just as some channels and means of communication are unsuitable such as telephones, cell phones, webcams and the like. Unfortunately, cases have occurred, and continue to occur, in which exorcisms have been performed over the telephone, Liberation Prayers on the radio or with the use of various means of communication, not to mention the exorcism and liberation tours organized around hotels on weekends with promotional packages offering liberation, healing, conversion, or, as some experienced but now disenchanted confrere would say:

> «By making use of the magical services of certain charismatic shamans, not only will the deceased of the entire family tree of the applicants be liberated, but also those who must always come into the world. In fact, thanks to the power of the liberator wandering from one hotel to another, posterity will no longer even need baptism, because, once they have received the imposition of hands by charismatic layman struck by lightning in the brain, they will be born directly without original sin».

A pastoral situation that deserves attention is that of those who are truly prey to the Spirit of Evil but whose situation of possession, obsession or harassment has not yet clearly revealed itself. It is not uncommon for the case in which, following prayer meetings for healing or liberation, the Evil Spirit can suddenly manifest itself, as forced by the power of prayer united with the faith of the praying assembly. Often there is not even the need for a particular *Prayer of Liberation* but a simple Prayer of Praise or an invocation of the Holy Spirit is enough

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

to find oneself in a situation similar to that which happened to Jesus in the synagogue of Capernaum (see **Mk 1:21-28**; **Lk 4:31-37**).

The management of such manifestations requires prudence and fortitude, combined with faith in Christ and obedience to the Church. We must seriously ask ourselves whether such public prayer meetings should not require the prior presence of a formally appointed and authorized exorcist, who has the name of Christ and the Church and can lawfully intervene. Let us remember that facing the Evil Spirit without being exorcists, without being an ordained minister and with one's own condition of fragility is decidedly unwise. Man has no power over demons and the disproportion is that which exists between an angelic creature and a human creature. It is true that the history of the Church remembers men who were able to perform exorcisms and liberations, but this reality is determined by their particular holiness of life and by a special assistance of divine providence, I like to remember Saint Anthony the Abbot, Saint Benedict of Norcia, Saint Francis of Assisi, Saint Clare of Assisi, Saint Savior of Horta. All of these were not priests and had not received the appointment of exorcist but their lives shone with that sanctity that no demon could resist. The same can be said for Saint Pio of Pietrelcina, who fought all his life against the Devil, despite never having received authorization for the ministry of exorcist from the diocesan Bishop and his Provincial Minister.

In conclusion: it is the Church's duty to protect the privacy of those who experience spiritual manifestations of evil influence with prompt accompaniment free from undue sensationalism. All those situations of protection for these suffering brothers must be taken into due consideration so that their liberation occurs within a private context. For this reason, one should avoid taking these suffering brothers on various liberation tours, exposing them to the public to give testimonies that often have the flavor of advertising campaigns aimed at increasing the "fame" and egocentrism of the charismatic healer or liberator, rather than seeking stability through a priest who begins the accompaniment. It is useful to combine this with a prayer group that can help in the spiritual battle by raising fervent intercessions to God. As happens in some practices of psychotherapy, the path of liberation and healing must aim to make man autonomous and master of himself again. The therapist must not bind the patient to his person, just as the priest must not bind the faithful to his person or his charisma by forcing them to an endless path of Liberation Prayers. If after a suitable period of time there are no tangible improvements, if one has not acquired a serious sacramental habitus,

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

if there is no particular evidence, then it is better to interrupt these prayers and begin a more in-depth human and spiritual discernment.

In any case, the problem has remained the same throughout the centuries, without ever having lost its relevance, as was clearly highlighted in his time by the Blessed Apostle Paul when he wrote to his disciple Timothy:

> «For the time will come when people will not tolerate sound doctrine but, following their own desires and insatiable curiosity, will accumulate teachers and will stop listening to the truth and will be diverted to myths. But you, be self-possessed in all circumstances; put up with hardship; perform the work of an evangelist; fulfill your ministry» (**II Th 4, 3-4**).

Sanluri, 25 March 2025

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

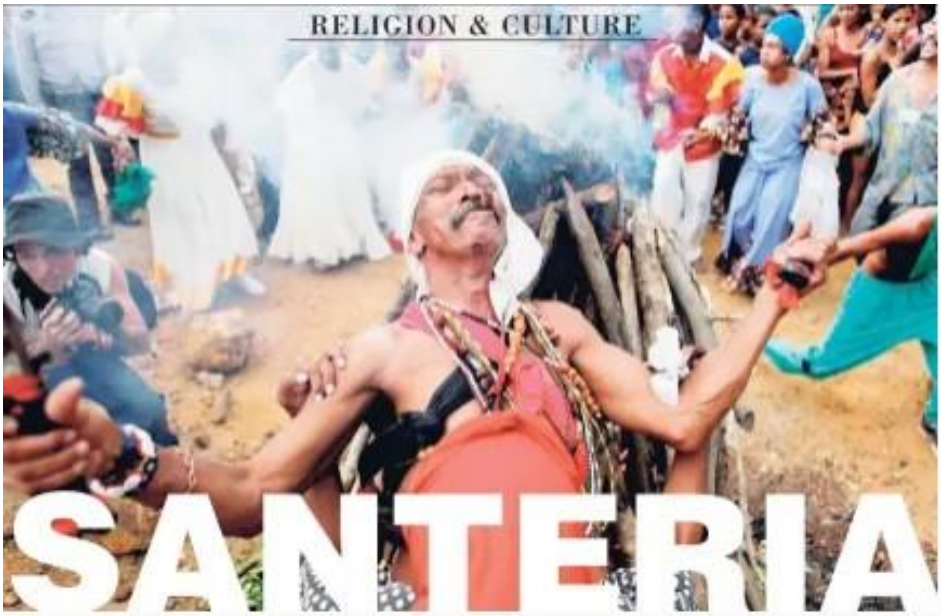
EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

ORACIÓN DE LIBERACIÓN Y SANACIÓN. ¿CUÁL ES EL LÍMITE INVALICABLE QUE SEPARA LA TEOLOGÍA Y LA PASTORAL DEL PELIGRO DE CAER EN PRÁCTICAS MÁGICAS?

«Al hacer uso de los oficios mágicos de ciertos chamanes carismáticos, no sólo se liberarán los difuntos de todo el árbol genealógico, sino también aquellos que deberán venir al mundo. De hecho, gracias al poder del libertador que vaga de un hotel a otro, la posteridad ya ni siquiera necesitará del bautismo, porque, una vez que hayan recibido esta imposición de las manos de alguien golpeado en el cerebro, nacerán directamente sin pecado original».

– Actualidad pastoral –

Autor
Ivano Liguori, Ofm. Cap.



Teniendo en cuenta mis dos últimos artículos sobre las posibles derivas de una forma de entender el exorcismo, combinados con el concepto que ve al Diablo como un producto de marketing y de lucro (ver **AQUI** y **AQUI**), he creído oportuno escribir un tercero que tendrá como objeto la Oración de la Liberación. quiero aclarar que mis pequeñas aportaciones no son nada comparadas con los trabajos mucho más completos y exhaustivos de eruditos demonólogos como del italiano como Monseñor **Renzo Lavatori** o del padre **José Antonio Fortea**.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

¿Cómo no recordar a exorcistas especialmente expertos como el Padre **Moreno Fiori** O.P. y el padre **Raffaele Talmelli** S.P., ambos han dejado una bibliografía muy rica sobre las demonopatías. No podemos olvidar, entre otras cosas, todos los demás sacerdotes exorcistas que desempeñan su ministerio con dificultad y que son maestros fiables en los que encontrar orientación. Considerando que algunos de ellos han escrito varios libros y artículos sobre estos temas, invito al lector a realizar una búsqueda bibliográfica con la que sea posible incrementar el conocimiento sobre estos temas. En vista de esto, mi artículo es sólo un pequeño homenaje y un agradecimiento.

Antes de definir con precisión la *Oración de Liberación*, debemos establecer sus límites y áreas de competencia. En primer lugar, esta oración no es un exorcismo sino una oración de intercesión con la que se dirige a Dios, a la Virgen o a los Santos para pedir la liberación de una persona que sufre males causados por la influencia del Maligno. Con esta definición excluimos inmediatamente los casos de una posesión diabólica real, que existen pero son muy raros, y los casos de influencias diabólicas como obsesiones y dolencias que deben requerir cuidados especiales por parte del sacerdote exorcista, combinados con una evaluación multidisciplinaria para cada caso.

Para ser aún más precisos, resumamos lo que la Sagrada Congregación para la Doctrina de la Fe ha establecido el 29 de septiembre de 1985 en *La Carta a los Ordinarios* sobre las normas relativas a los exorcismos (ver **AQUÌ**) y apliquémoslo a la Oración de Liberación:

- En la Oración de Liberación nunca está permitido, incluso cuando no se trate de posesión diabólica, dirigirse directamente al Diablo.
- Sólo el exorcista puede dirigirse directamente al Diablo, ordenándole, en nombre de la Iglesia, que se vaya.
- Los laicos no pueden, aunque sean Oraciones de Liberación, utilizar las fórmulas de exorcismo, incluyendo la realizada por el Papa León XIII, ni utilizar parte de dicha oración.
- El exorcismo sólo puede ser realizado por un sacerdote específicamente autorizado por el Ordinario del lugar (ver *Código de Derecho Canónico*, **cann. 1166; 1172**).

Para definir aún mejor las *Oraciones de Liberación*, es necesario precisar que pueden ser recitadas por cualquier persona que pretenda pedir al Señor la curación y la liberación del mal para sí o para los demás, basándose en la invocación ya contenida en la oración del Padre Nuestro que dice «líbranos del mal», o líbranos del Maligno.

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

Pedir a Dios que nos defienda del Maligno significa afirmar una doble verdad: la defensa del pecado, que es la obra principal del Maligno, y la defensa de las consecuencias del pecado, cuyos frutos están representados por las innumerables enfermedades y flaquezas espirituales y corporales que el hombre ya ha experimentado desde su creación. Teológicamente es más correcto ver la liberación y la curación como aspectos de una misma realidad de lucha contra el pecado, sobre la cual Jesús, el Hijo del Hombre, tiene pleno poder (cf. **Mc 2,1-12**).

En el documento titulado *Instrucción sobre las oraciones para obtener la curación de Dios*, la Sagrada Congregación para la Doctrina de la Fe establece en sus disposiciones disciplinarias:

> «Cada uno de los fieles es libre de elevar oraciones a Dios para obtener la curación. Cuando éstas se realizan en la Iglesia o en otro lugar sagrado, es conveniente que sean guiadas por un sacerdote o un diácono» (cf. **AQUI**)

Partiendo de una correcta visión teológica de comprensión del pecado y sus consecuencias, todo creyente tiene la posibilidad de invocar a Dios para la liberación y curación de sus males, así como pedir a sus hermanos oraciones por esta intención. Ya sea que estos males hayan afectado al espíritu o al cuerpo, con una sabia confianza en Cristo médico celestial, los fieles deben utilizar todos los remedios que la gracia y la ciencia humana ponen a disposición para poder aliviar en lo posible tales sufrimientos. En consecuencia, al discernir entre las diferentes dolencias y sus posibles curas, los fieles podrán recurrir a un sacerdote, a un médico u otro especialista en función de su situación actual de enfermedad, sin excluir que todas estas figuras puedan trabajar en comunión para alcanzar una feliz resolución del problema. En este sentido, recordemos una de las piedras angulares de la pastoral de la salud que dice que donde no es posible sanar, siempre es posible y necesario curar.

Las Oraciones de liberación y de curación deben formularse adecuadamente en un contexto de plena fidelidad al depósito de la fe de la Iglesia católica, en comunión con el Magisterio, en obediencia a los sagrados pastores y con firme atención de no caer en formas desviadas y ambiguas que puedan generar equívocos o malentendidos, como se indica en el último documento de la Congregación para la Doctrina de la Fe ya citado.

Sólo incluyendo la liberación en un camino sacramental podremos entonces proceder a preguntarnos cuándo es apropiado recurrir a las llamadas Oraciones de Liberación. Ya he tenido oportunidad de explicar que el camino de liberación y lucha contra el Diablo es muy

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

complejo y comienza con el Sacramento del bautismo, en ese camino diario de conversión y cambio de mentalidad que constituye la base sólida de una vida nueva en el Espíritu Santo, en el que a imagen del Hijo, el Espíritu Santo se derrama en nuestra alma y la voz del Padre nos reconoce como hijos amados (cf. **Mt 3,17**; **Mc 1,11**; **Lc 3,22**). Resucitados como nuevas criaturas en las aguas del bautismo, somos igualmente conducidos al desierto para afrontar en batalla cara a cara, al espíritu del mal. En Cristo ya tenemos la victoria, su divina humanidad fortalece nuestra humanidad; su divino Espíritu es el mismo espíritu que se nos ha sido dado y con el que podemos decir cada vez que somos tentados: «¡Vete, Satanás!» (cf. **Mt 4,10**).

Del Sacramento del Bautismo pasemos al Sacramento de la Confesión en el que el Espíritu Santo nos habla como al hijo pródigo y nos invita a regresar al hogar paterno para revestirnos de esa dignidad filial que hemos perdido por el pecado (ver **Lc 15,17-20**). De hecho, es precisamente el pecado el que aleja al hombre de Dios, hasta el punto de convencerlo de que el Padre es un obstáculo para la felicidad plena y la plenitud liberadora. En el momento en que el hombre, con sus actos históricos concretos y con sus pecados actuales, abre voluntariamente la puerta de su corazón a la acción ordinaria del maligno, el pecado queda consumado. Y el pecado arrastra al pecado, la repetición de los mismos actos genera el vicio, del que derivan inclinaciones perversas que oscurecen la conciencia, la alteran y llevan al hombre a la incapacidad de evaluar y elegir entre el bien y el mal (cf. *Catecismo de la Iglesia Católica*, **n. 1865**).

El camino sacramental que lleva del bautismo a la confesión culmina con la Eucaristía y la Santa Misa. De hecho, el camino de la liberación no se detiene sino que continúa de manera muy especial en la Eucaristía, en ese banquete divino de la Santa Misa en el que se realiza la presencia verdadera, real y sustancial de nuestro Redentor. En su verdadero Cuerpo, en su verdadera Sangre, en su verdadera alma y en su divinidad sigue venciendo el poder del maligno — pecado y muerte — y con su propia persona vence a quien es la encarnación misma de la "no persona" y conduce al hombre hacia una despersonalización humana y divina.

Ciertos pecados actuales, con los consiguientes vicios, entrañan una clara responsabilidad personal del hombre — el interrogativo divino por la culpa de los progenitores y por el asesinato de Abel es bien elocuente: «¿Qué has hecho?» (cf. **Gn 3,13**; **4,10**) —, una culpa evidente, que sólo y únicamente puede ser recuperada en el momento en que es desatada con el poder de las llaves que Jesús entregó a Pedro (cf. **Mt 16,18-19**) y que en el foro

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

sacramental se representa con la absolución. Si prestamos atención, estamos ante la celebración de un verdadero exorcismo, el acto supremo de liberación del hombre, que no es sólo una liberación invocada, sino objetivamente realizada en la realidad.

Creo que es útil saber que el nuevo Misal Romano en el apartado *Misa y oraciones para las diversas necesidades* incluye varias formas específicas para la celebración de la Santa Misa que tienen por objeto los enfermos y moribundos (n. 45-46) para luego pasa a todas aquellas situaciones espirituales de necesidades diversas que podrían ser consecuencia de la intervención del espíritu del mal y del pecado arraigado y endurecido (n. 48 apartado A-B-C).

Teniendo presente esta visión sacramental de la liberación que abarca los tres primeros sacramentos del septenario, me permito tomar prestado un pensamiento del cardenal Mauro Piacenza:

> «Los Sacramentos educan continuamente a la lucha: sobre todo los Sacramentos repetibles, aquellos que no imprimen carácter y que pueden celebrarse muchas veces en la vida, significan e indican plenamente la dimensión "agonística" — de agonal— de la lucha contra el mal».

Este es precisamente este el punto focal del interrogativo que nos hacíamos al inicio de este párrafo: ¿qué tan decisivo es recurrir inmediatamente a las Oraciones de Liberación si no se es parte consistente de un camino sacramental? Sin un habitus sacramental preventivo es necesario evitar las *Oraciones de Liberación*, especialmente si no se siente su utilidad real, sin una cierta preparación por parte de quien intercede sobre la persona y sin una preparación preventiva y robusta por parte de quien las recibe.

Es necesario aclarar cómo la eficacia de los sacramentales (Exorcismo u Oración de Liberación) en los fieles depende de su vida sacramental. Son los Sacramentos los que imparten la fuerza liberadora y curativa a los sacramentales, que se insertan en esa fe afirmada y vivida diariamente por los fieles. No es casualidad que en la Santa Misa, en el Rito de la Comunión, el sacerdote antes del intercambio de la paz diga:

> «Señor Jesucristo, que dijiste a tus apóstoles: "La paz os dejo, mi paz os doy", no mires nuestros pecados, sino la fe de tu Iglesia, y conforme a tu palabra, concédele la paz y la unidad. Tú que vives y reinas por los siglos de los siglos. Amén".

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

Es la fe que el Señor busca en nosotros, esa fe recibida en el bautismo, fortalecida en el reconocimiento de nuestros pecados y en el ejercicio de la caridad mutua, nutrida y aumentada por el Cuerpo y la Sangre de Cristo. Sin fe o falta de ella no hay ningún tipo de liberación o curación, sólo paliativos supersticiosos que muchas veces causan más daño que bien al alma y al cuerpo. Y en esta visión supersticiosa también podemos incluir las cosas santas, como el uso de los sacramentales y la devoción a los santos.

Cuando hablamos de Oraciones de Liberación corremos el riesgo de perdernos en una variedad de formas y contenidos verdaderamente diversos, por lo que es completamente consecuente preguntarnos: ¿qué Oraciones de Liberación hacer? Las colecciones de tales oraciones impondrían un orden que es ante todo de carácter teológico. De hecho, la estructura de estas oraciones es extremadamente variada y a menudo resulta difícil rastrear su origen exacto: van desde aquellas aparentemente católicas, pasando por aquellas con un sabor devocional vinculado a algún místico o santo, o aquellas de estilo oriental que hacen un guiño al mundo griego y se incluyen las oraciones de algunas comunidades cristianas reformadas (basta mencionar la práctica de liberación, purificación y curación del árbol genealógico de Kenneth McAll) para terminar con las fórmulas con sabor claramente esotérico.

La ausencia de un canon transcrito constituye el problema más evidente, y de esto deriva la ausencia de una colección canónica aprobada sobre la cual basarse. Ésta es una de las cosas que más favorece la posibilidad de recurrir a una improvisación salvaje. Ciertamente los sacerdotes tienen la posibilidad de recurrir al Libro de Bendiciones que ofrece innumerables indicaciones, pero el campo de lucha contra el diablo y sus influencias es tan específico que requiere una mayor atención a fin de evitar la búsqueda morbosa de la suplica y la invocación más decisiva, aún a costa de traspasar la frontera entre ortodoxia y ortopraxis.

La Oración de la Liberación se delinea como una oración invocativa que pertenece a la esfera de los sacramentales. Esto hace necesario verificar al menos dos criterios en ella:

- que sea aprobado por la autoridad eclesiástica competente;
- que tenga en su composición una construcción dogmática y litúrgica muy precisa que no deja lugar a confusiones o malentendidos.

En el *Directorio sobre la piedad popular y Liturgica*, la Congregación para el Culto Divino y la Disciplina de los Sacramentos establece:

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

«Aunque redactados con un lenguaje, por así decirlo, menos riguroso que para las oraciones de la Liturgia, los textos de las oraciones y fórmulas de devoción deben encontrar su inspiración en las páginas de la Sagrada Escritura, en la Liturgia, de los Padres y del Magisterio, y estar concordados con la fe de la Iglesia. Los textos estables y públicos de oraciones y de actos de piedad deben llevar la aprobación del Ordinario del lugar» (Documento integral **AQUI**: *Introducion*, 16).

La Oración de Liberación necesita ser una oración aprobada por la Iglesia precisamente por la delicadeza del tema, que necesariamente abarca en sí ese corpus de fe creída y profesada que bien resume aquel principio teológico según el cual la "lex orandi" es "lex credendi" y viceversa. Aunque *Las Oraciones de Liberación* no son oraciones litúrgicas propiamente dichas, por pertenecer un contexto celebrativo y litúrgico específico, esto no las exime de una composición menos precisa en los textos y contenidos.

Pero vayamos a lo concreto. En mis dos artículos anteriores ya tuve oportunidad de argumentar sobre la oración del Padre Nuestro que el mismo Señor enseñó a sus discípulos (cf. **Mt 6,9-13**; Lc **11,1-4**) y como tal, está prefigurada no sólo como la primera Oración de Liberación sino sobre todo como oraciones por excelencia. Aparte de esto, sabemos que el nuevo Ritual de los Exorcismos contiene, en el Anexo II (núms. 1-10), una sección de oraciones para uso privado de los fieles que se ven obligados a luchar contra el poder de las tinieblas. Esta lista bien puede considerarse como una lista oficial y aprobada de oraciones que se deben decir en privado y que conciernen a todos aquellos que experimentan una acción del Diablo que va más allá de la acción ordinaria. Es razonable pensar, por tanto, que la ratio inspiradora de estas oraciones no concierne sólo a quienes ya están sometidos al exorcismo mayor, sino sobre todo a quienes se encuentran experimentando un particular ataque directo del Maligno.

Queriendo desequilibrarnos en la interpretación, podemos suponer que la mens de tales oraciones en el ritual no concierne sólo al creyente individual sino también a esa comunidad más amplia que se encuentra recorriendo los caminos de este mundo nuestro marcado por la herida del pecado y el combustible de la concupiscencia. En este sentido, es útil trazar una casuística esencial que pueda sugerir el recurso a una Oración de Liberación, como siempre ha hecho la Iglesia en muchas oraciones de letanías que concluyen con la invocación: libera nos Domine. Pensemos por ejemplo:

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

1) a la blasfemia frecuente y repetida;
2) al sentimientos de odio, resentimiento, destrucción y desesperación;
3) al endurecimiento en el pecado grave y el radicalización arraigada en hacer el mal;
4) a los conflictos devastadores en las familias;
5) a las situaciones de guerra y desastres naturales y epidemiológicos;
6) a aquellas situaciones de inmoralidad generalizada, profanación y escándalos que afectan también a la vida pública de un país o nación;
7) a la gestión malévola y desfigurante de las relaciones humanas y entre los pueblos;
8) a las persecuciones contra la Iglesia y los cristianos a causa de su fe en Cristo;
9) al atentado a la integridad de la vida humana débil e indefensa.

La casuística también podrían ser mucho más diversificada, pero el uso de un discernimiento preciso y maduro acompañado de la Iglesia se convierte en la mejor opción para aprender a distinguir el origen de la causa. Porque, si es cierto que determinadas situaciones no siempre tienen como causa directa al Diablo, también lo es que en el origen de tales males siempre está su acción engañosa y corruptora.

Enumerando las Oraciones de Liberación oficiales y aprobadas, en aras de la integridad argumentativa, creo que la Oración Universal que la Iglesia eleva a Dios el Viernes Santo es digna de mención. La décima intención, dedicada a todos los que están atribulados, dice lo siguiente:

> «Oremos, queridos hermanos, a Dios Padre todopoderoso, para que libre al mundo de todos sus errores, aleje las enfermedades, alimente a los que tienen hambre, libere a los encarcelados y haga justicia a los oprimidos, concede seguridad a los que viajan, un buen retorno a los que se hallan lejos del hogar, la salud a los enfermos y la salvación a los moribundos.
>
> Dios todopoderoso y eterno, consuelo de los afligidos y fortaleza de los que sufren, escucha a los que te invocan en su tribulación, para que todos experimenten en sus necesidades la alegría de tu misericordia. Por Jesucristo, nuestro Señor. Por Cristo nuestro Señor» (Oración X, Por los atribulados).

Esta súplica elevada el día en que la Iglesia recuerda la Pasión del Señor tiene un claro valor de Oración de Liberación. De hecho, pedimos a Dios que sean eliminados todos los males y situaciones de fragilidad y peligro para los hombres, para alcanzar la victoria contra

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

aquel que está en el origen de todo mal y pecado. Aunque forma parte de la liturgia oficial del Viernes Santo, nada impide que un creyente lo recite en privado y pida ayuda a Dios en diversas situaciones de tribulación para sí mismo y para los demás.

Por último, llegamos finalmente al problema del abuso pastoral en las Oraciones de Liberación. En la instrucción sobre las oraciones para obtener la curación de Dios, la Congregación requiere que dichas oraciones se realicen preferentemente en la iglesia u otro lugar sagrado y que sean dirigidas por un ministro ordenado. A diferencia del exorcismo que requiere obligatoriamente la presencia de un sacerdote, las Oraciones de Liberación, tal como las hemos entendido en este artículo, también pueden ser dirigidas por un diácono. Pero anticipo enseguida que esta elección impone cierta prudencia y garantías por las razones que explicaré más adelante.

La presencia del ministro ordenado no es simplemente importante sino precisamente indispensable para dirigir la oración, realizando el mandato que Cristo dio a aquellos a quienes envió de dos en dos para liberar y sanar (cf. **Lc 10,1-20**). Por tanto, no se pueden promover oraciones públicas dirigidas por fieles laicos, quienes deben tener cuidado de no imponer manos ni hacer gestos reservados a los ministros ordenados, manteniéndose dentro de los límites y plazos establecidos por las disposiciones precisas dictadas por la Iglesia (cf. *Benedizionale*, Roma, 1992, 18).

Curación y liberación están unidas en una misma perspectiva teológica, como aclara la Sagrada Congregación para la Doctrina de la Fe y como es nuestro deber sacerdotal y pastoral recordar, porque es sólo el Señor «quien libera de todo mal» (cf. **Sab 16,8**) y en esta acción de la gracia los sufrimientos que acompañan a la enfermedad son también objeto del profundo deseo del hombre de una liberación total que afecta no sólo al componente corporal sino también al psíquico y espiritual (cf. art. 1).

La Congregación tiene una voluntad normativa referida a a esas circunstancias de la oración pública, dejando fuera el ámbito de la vida de oración privada de los fieles, sabiendo que todo bautizado está llamado a que ruegue a Dios por los vivos y los difuntos y por la conversión propia y ajena. En cuanto a la elección del lugar, el contexto sagrado refuerza el deseo de permanecer unidos a la Iglesia y a sus pastores, además implementa pastoralmente lo que el Señor recomienda en la parábola del buen samaritano (cf. **Lc 10,25-37**), en la que el infortunado viajero es alojado en la posada-hospital que representa a la Iglesia. La imagen de los bandidos es altamente simbólica y tiene un significado espiritual que fue descrito por los

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

Padres de la Iglesia, quienes pudieron ver la obra del Diablo y sus Ángeles que despojan al hombre del manto de la inmortalidad y lo golpean con el arma del pecado hasta privarlo de la vida de la gracia.

Todos los demás lugares públicos que no sean una iglesia, una capilla o un oratorio son en sí mismos inadecuados; sería superfluo reiterarlo, pero es bueno hacerlo a la luz de la disciplina clara y precisa de la Iglesia, y ciertamente no de las opiniones personales. Así como algunos canales y vías de comunicación como teléfonos, móviles, cámaras web y similares no son adecuados. Desgraciadamente, se han producido y se siguen produciendo casos en los que los exorcismos se han llevado a cabo por teléfono, las Oraciones de Liberación por la radio o mediante el uso de diversos medios de comunicación, por no hablar de las giras de exorcismos y de liberación organizadas en los hoteles italianos los fines de semana con paquetes promocionales que ofrecen la liberación, la curación, la conversión o, como dirían un cohermano experimentados y ahora mucho desencantados:

> «Al hacer uso de los oficios mágicos de ciertos chamanes carismáticos, no sólo se liberarán los difuntos de todo el árbol genealógico, sino también aquellos que deberán venir al mundo. De hecho, gracias al poder del libertador que vaga de un hotel a otro, la posteridad ya ni siquiera necesitará el bautismo, porque, una vez que hayan recibido la imposición de manos de alguien golpeado en el cerebro, nacerán directamente sin pecado original».

Una situación pastoral que merece atención es la relativa a aquellos que son verdaderamente presas del Espíritu del Mal pero cuya situación de posesión, obsesión o vejación que aún no se ha manifestado. No es raro que, tras reuniones de oración por la curación o liberación, el Espíritu Maligno pueda manifestarse súbitamente, al verse forzado por el poder de la oración combinado con la fe de la asamblea orante. A menudo ni siquiera es necesaria una determinada oración de liberación, sino que basta una simple oración de alabanza o una invocación del Espíritu Santo para encontrarse en una situación similar a la que le sucedió a Jesús en la sinagoga de Cafarnaúm (cf. **Mc 1, 21-28**; **Lc 4, 31-37**).

Gestionar acontecimientos similares implica prudencia y fortaleza, combinadas con fe en Cristo y obediencia a la Iglesia. Debemos preguntarnos seriamente si en tales reuniones públicas de oración no debería existir la presencia preventiva de un exorcista formalmente designado y autorizado, que en nombre de Cristo y de la Iglesia pueda intervenir legalmente. Recordemos que afrontar el Espíritu del Mal sin ser exorcista, sin ser ministro ordenado y

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

con la propia condición frágil es decididamente imprudente. El hombre no tiene poder sobre los demonios y la desproporción es la que existe entre una criatura angelical y una criatura humana. Es cierto que la historia de la Iglesia recuerda a hombres que supieron realizar exorcismos y liberaciones, pero esta realidad está determinada por su particular santidad de vida y por una especial asistencia de la divina providencia; me gusta recordar a San Antonio Abad, a San Benito de Nursia, a San Francisco de Asís, a Santa Clara de Asís, a San Salvador de Horta. Todos ellos no eran sacerdotes y no habían recibido el nombramiento de exorcistas pero sus vidas brillaban con esa santidad a la que ningún demonio podía resistir. Lo mismo puede decirse de San Pío de Pietrelcina, que luchó contra el diablo toda su vida, a pesar de no haber recibido nunca autorización para el ministerio de exorcista por parte del obispo diocesano y de su ministro provincial.

Para concluir: es responsabilidad de la Iglesia proteger la privacidad de aquellos que experimentan manifestaciones espirituales de influencia maligna con un acompañamiento rápido y libre de espectacularización indebida. Todas aquellas situaciones de protección de estos hermanos sufrientes deben ser tenidas en cuenta para que su liberación se produzca en un contexto confidencial. Por esta razón, debemos evitar llevar a estos hermanos que sufren a diversas giras de liberación, exponiéndolos al público para dar testimonios que a menudo tienen sabor a campañas publicitarias destinadas a aumentar la "fama" y el egocentrismo del carismático sanador o libertador, en lugar de buscar la estabilidad a través de un sacerdote que inicia el acompañamiento. Para ello es útil unirse a un grupo de oración que pueda ayudar en la batalla espiritual elevando fervientes intercesiones a Dios. Como sucede en algunas prácticas de psicoterapia, el camino de liberación y curación debe tener como objetivo volver a hacer al hombre autónomo y dueño de sí mismo. El terapeuta no debe atar al paciente a su persona, así como el sacerdote no debe atar al creyente a su persona ni a su carisma, obligándolo a recorrer un camino infinito de Oraciones de Liberación. Si después de un tiempo adecuado no se observan mejoras tangibles, si no se ha adquirido un habitus sacramental serio, si no hay pruebas particulares, entonces es mejor interrumpir estas oraciones y comenzar un discernimiento humano y espiritual más profundo.

En cualquier caso, el problema sigue siendo el mismo a lo largo de los siglos, sin haber perdido nunca su actualidad, como claramente destacó en su tiempo el beato apóstol Pablo escribiendo a su discípulo Timoteo:

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.

«Porque vendrá tiempo cuando no soportarán la sana doctrina, sino que teniendo comezón de oídos, se amontanarán maestros conforme a sus propias concupiscencias; y apartarán de la verdad el oído y se volverán a las fábulas. Pero tú, sé sobrio en todo soporta las aflicciones, haz obra de evangelisa, cumple tu ministerio» (II Tim 4, 1-5).

Sanluri, 25 de Marzo 2025

© Edizioni L'Isola di Patmos
Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale - Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018
Direttore responsabile Ariel S. Levi di Gualdo
Articolo pubblicato 11 febbraio 2025 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.cap.
Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.